

# Rapporto di minoranza

numero	data	Dipartimento
<b>5500 R2</b>	8 giugno 2004	ISTITUZIONI
Concerne		

## **della Commissione della gestione e delle finanze sul messaggio 6 aprile 2004 concernente la richiesta di un credito di fr. 1'210'541,20 per il pagamento degli onorari (IVA compresa) della "Commissione d'inchiesta amministrativa per il caso Cuomo"**

Il messaggio n. 5500 chiede la concessione di un credito di franchi 1'210'541,20 per il pagamento degli onorari dei 3 membri della commissione di inchiesta amministrativa (CIA) chiamata a pronunciarsi sulle modalità di concessione e poi di mancato rinnovo del permesso di dimora a Gerardo Cuomo.

L'ammontare della salatissima nota di onorari ha fatto sobbalzare sulla sedia i ticinesi attenti alla res publica, reazione magistralmente messa nero su bianco da un noto avvocato (collega quindi degli estensori del rapporto) e uomo politico ticinese in un articolo intitolato "Quandoque bonus dormitat Homerus" apparso su un quotidiano ticinese.

Raramente nella storia cantonale, a memoria mia mai, un messaggio ha dato luogo a tante discussioni nella Commissione della gestione e delle finanze, perfino alla presenza dell'Esecutivo cantonale in corpore.

Visto l'obbligo degli estensori del rapporto di maggioranza di esprimersi con cauteloso riguardo ed evitando con estrema cura di indicare un qualsiasi responsabile di questo sperpero di pubblico denaro abbiamo ritenuto doveroso un rapporto di minoranza "dolorosamente" simile a quello di maggioranza nelle conclusioni, ma che permettesse almeno, in una certa misura, di dire pane al pane e vino al vino.

Le considerazioni che si impongono sono le seguenti:

1. premesso che è assolutamente inaccettabile che il contribuente debba sborsare una somma come quella richiesta per il microtopolino partorito dalla macromontagna inquirente, spiace dover constatare che ancora una volta (o come sempre?) da tutta l'amara vicenda e dalle infinite discussioni che l'hanno seguita non emergano una responsabilità o un responsabile chiaramente definiti. Dopo il 17 ottobre 2003 siamo disposti ad aspettarci di tutto, ma non ancora ad accettare uomini e donne politici a irresponsabilità illimitata.  
Dica quindi il Governo chi assume la responsabilità di questa spesa insensata.
2. I membri della CIA hanno esposto un onorario di franchi 300.- all'ora, addebitando poi ridicolissimi e risibili orari di 1833,39, 1112,33 e 1296,65 ore di lavoro. Perché non calcolare anche i secondi, al costo di 8 centesimi al secondo?  
Comunque un onorario di franchi 300.- all'ora è più che giustificato per un libero professionista che viene distolto dalla sua normale attività professionale con perdita di altri mandati privati e decorrenza di spese, ma non lo è per un'attività che può essere

considerata a tempo pieno: 1833,39 ore sono l'equivalente di 230 a 300 giornate lavorative, in ogni caso più di un anno lavorativo fatturato per un lasso di tempo che va dal 22.8.2000 al 31.10.2002. In pratica, un salario annuo sui 550'000 franchi per ogni membro della commissione.

3. Il Consiglio di Stato, messo in grave imbarazzo dalla nota onorari e dalle reazioni che la stessa ha suscitato nel paese, ha dato incarico al giudice Emilio Catenazzi di verificare le modalità di svolgimento del mandato alla CIA, in particolare per quel che concerne il dispendio orario complessivo e la parte "teorica" del rapporto. Questo perito super partes, notoriamente prudente e misurato quant'altri mai nei termini e nei giudizi, non ha potuto esimersi nel suo referto dall'annotare che "l'esposto di carattere generale soffre di una INDUBBIA E GIUSTAMENTE CRITICATA SOVRABBONDANZA".
4. Una delle cause che ha fatto lievitare i costi è data dalla presenza nella CIA di ben tre eminenti giuristi. A noi, in questo caso rappresentanti del contribuente ticinese, rimane il rammarico che Lega e UDC non abbiano ancora il peso politico richiesto: fosse stato il caso, i giuristi incaricati sarebbero stati cinque, ovverosia un milione di franchi di costi in più.
5. Qualcuno ha giustamente fatto notare come sia fuorviante il fatto che lo scandalo della nota onorari eccessiva ha finito con l'offuscare, anzi con l'oscurare lo scandalo che era stato all'origine dell'inchiesta amministrativa, scandalo a sua volta montato e gonfiato a dismisura, fino al sacrificio di un parlamentare onesto, capace e competente in veste di capro espiatorio, da parte di una certa stampa iattante e tracotante sempre, ma mai pronta a rendere conto.
6. Per concludere, avremmo semplicemente potuto sostituire al presente rapporto l'articolo di stampa citato nella nostra premessa: il suo titolo, "Quandoque bonus dormitat Homerus", gli uomini di lettere lo traducono così: "Di quando in quando anche il buon Omero sonnecchia".  
Il contribuente medio ticinese, non cognito della lingua di Virgilio, traduce invece, con grossolana approssimazione ma non senza aderenza alla realtà, con "Ogni tanto anche il buon Omero ci tetta dentro".

\* \* \* \* \*

Fatte queste considerazioni, a nostro avviso necessarie, rimane la certezza che per la mancata programmazione del mandato e l'insufficiente controllo esercitato dal Consiglio di Stato nel corso dell'inchiesta una contestazione concreta della nota onorari non è più sostenibile e che una procedura d'incasso esecutiva comporterebbe solo ulteriori spese per il contribuente. Ci limiteremo quindi, obtorto collo, ad un voto di astensione.

Per la minoranza della Commissione gestione e finanze

Gianfranco Soldati

Bignasca - Ferrari M. - Foletti